

Il tema affrontato su questo numero di *Psicobiiettivo* è di grande e drammatica attualità. La diffusione delle malattie tumorali pone infatti una sfida gigantesca alle nostre conoscenze e competenze terapeutiche e rende necessario un impegno interdisciplinare, che implica una particolare attenzione anche agli aspetti psico-emozionali e relazionali. Non a caso si è ormai compiutamente affermata quella disciplina che va sotto il nome di Psiconcologia. Affrontare questi aspetti non significa certo proporre una “genesi psicosomatica” dei tumori, ipotesi che richiederebbe ben più ampie documentazioni scientifiche di quelle che, oggi, possediamo; ma sottolinea, piuttosto, l’influenza che fattori psicologici, relazionali, familiari, più in generale “affettivi”, possono esercitare sull’evoluzione e gli esiti della malattia. Non va trascurata, comunque, l’importanza essenziale di un sostegno psicologico nell’accompagnamento del paziente attraverso la malattia, specialmente quando questa giunge alle sue fasi terminali.

Il tema, dunque, non può non coinvolgere direttamente i vari indirizzi psicoterapeutici.

Per *l’orientamento cognitivista*, Liuva Capezzani presenta alcuni dei fattori di rischio psico-emotivi che, secondo la letteratura esaminata, concorrono all’esordio ed evoluzione del cancro e alla qualità di vita nella situazione di malattia; considera, inoltre, alcune delle criticità nella comunicazione della diagnosi e descrive un modello di orientamento differenziato nelle varie fasi di ospedalizzazione e di follow-up.

Fabrizio Franchi, di *indirizzo psicodinamico*, propone un’interpretazione dei tumori che si riferisce alle concezioni di Luis Chiozza, secondo cui la dimensione “psicosomatica”, cioè l’unità inscindibile di psichico e somatico, include tutte le malattie. Accanto all’esperto medico, è, perciò importante una procedura psicoterapica che si propone di rendere cosciente il significato nascosto di ogni disturbo del corpo.

Per *l’orientamento sistemico*, Mariella Galli, nell’affrontare le problematiche psicologiche e relazionali connesse alla malattia oncologica, sottolinea l’importanza di una presa in carico globale del paziente e della

sua famiglia. L'Autrice descrive i processi relazionali nella famiglia conseguenti all'insorgenza, al decorso e all'esito della malattia neoplastica e evidenzia come la conoscenza di questi processi consente di programmare idonei interventi di sostegno psicologico per il paziente e i suoi familiari, mirati a migliorare una collaborazione consapevole tra il malato, la famiglia, e l'équipe di cura.

Nella *Sezione Argomenti*, ospitiamo un importante contributo, inedito in italiano, di Helm Stierlin e Ronald Grossarth-Maticcek, dell'Università di Heidelberg, due dei massimi studiosi delle influenze psicosociali sulla genesi e lo sviluppo delle malattie tumorali. In questo scritto gli Autori affrontano il tema dei modelli di comportamento che possono rappresentare potenziali fattori di rischio psicologico, identificandoli in atteggiamenti caratterizzati dalla inibizione di bisogni e desideri istintuali che il paziente reprime, ritenendoli prevalentemente egoistici ed auto referenti. Vengono inoltre descritte le caratteristiche generali di un piano di intervento prospettico che possa favorire l'elaborazione di programmi di prevenzione.

La *Sezione Esperienze*, accoglie un suggestivo articolo di Emanuela Capurso che descrive lo strumento clinico dell'"Atelier Fiaba", e la sua realizzazione originale nell'ambito di una esperienza condotta in un Servizio di Neuropsichiatria Infantile. Vengono messe in evidenza le potenzialità terapeutiche della fiaba, le connessioni tra le difficoltà dei bambini e ciò che lo strumento può offrire, e, inoltre, le modalità di costruzione del gruppo dei bambini e il coinvolgimento dei loro genitori.

Nella *Sezione Casi Clinici*, Paola Foggetti, di orientamento cognitivista, presenta il caso di una paziente borderline con sintomi dissociativi analizzandolo alla luce degli studi sul trauma complesso e alla patologia dello spettro traumatico dissociativo. Il lavoro terapeutico è condotto nel quadro di una cornice integrata cognitivo-relazionale.

I commenti sono di Stefania Surano di indirizzo psicodinamico, e di Maria Laura Vittori, di orientamento sistemico.

EDITORIALE – EDITORIAL

Nella *Sezione Documenti*, proponiamo uno stimolante articolo di Lucilla Garofoli che sottolinea come, nell'affrontare la complessità della malattia oncologica, sia da considerare anche il funzionamento e l'influenza del sistema curante. Viene descritto un modello formativo rivolto all'equipe terapeutica multidisciplinare che, favorendo l'elaborazione dei vissuti emotivi, in un clima gruppale di condivisione, permette l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e capacità di intervento.

Finalmente la *Sezione Psiche e Cinema*, ospita un contributo di Daniela Merigliano sull'opera del regista Peter Greenaway, di cui viene proposta una lettura post-razionalista alla luce della quale vengono delineati gli aspetti generativi di quella che può essere chiamata la "logica dei numeri", nell'accedere al "mondo analogico delle emozioni" in un soggetto che presenta modalità di funzionamento di tipo ossessivo.

Cari lettori con questo numero ha inizio la nuova annata di *Psicobiettivo*. Sono ormai ben 33. Nel ringraziarvi per la continuità del vostro interesse, rinnoviamo il nostro impegno nel mantenere la vitalità del progetto culturale della Rivista.